Van der Velde anticipa i big sul traguardo di Pejo: classifica immutata

Nessuno attacca re Visentini e domani c'è l'esame-Dolomiti

Al Giro ormai trionfa la stanchezza

Ciclismo

Nostro servizio

PEJO TERME — L'ex muratore Johan Van der Velde è il vincitore di Pejo Terme, e l'olandese che lasciando la compagnia dei Visentini, dei Lemond, dei Moser e dei Saronni è giunto quassù con una marcia in più degli altri. L'amico Enrico Trezzi, considerato il biografo del ciclismo per le sue schede accurate su tutti i ciclisti del mondo, mi permette di informare il lettore che questa è la cinquantanovesima affermazione del professionista Van der Veld, un'atleta vicino alle trenta primavera e con uno stato di servizio nel quale figurano un terzo posto nel Tour de France e i successi riportati nel Giro d'Olanda, nel Giro di Romandia e nella Freccia del Brabante. Ma il lettore vorrà anche un parere su come è messo il Giro, se Visentini ha ormai il trionfo in tasca oppure se Saronni, Moser e Lemond possono ancora sperare. Ebbene, l'impressione ricavata dalla gara di ieri è che tutti e quattro siano al limite delle energie, cioè stanchi, provati dalla fatica, che nessuno di loro sembra in possesso di un affondo, di un'impresa che faccia clamore. Buon per Visentini, s'intende. Roberto anticipa Saronni di 1' 02", Moser di 2' 14", Lemond di 2' 26" e quindi può giocare in copertura, e comunque l'ultimo esame è per domani, l'ultimo, decisivo confronto è fissato sui monti pallidi, sulle vette di Passo Rolle, del Pordoi, del Campolongo e del Gardena.

Il Giro è passato dalla calura al freddo, dal sole alla pioggia. Ieri siamo partiti sotto un cielo che rovesciava acqua e oscurava i dintorni. Le strade sembravano lastre di vetro e il plotone era una sequenza di mantelline variopinte, di uomini che sfidavano il maltempo con una serie di allunghi, di guizzi, di scatti, proprio una bella partenza e voglio citare Angelucci perché alla testa di ogni movimento e perché presente anche nella pattuglia in fuga a Roncone col margine di 4' 05". Qui spuntano come funghi i cartelli per Moser, qui Francesco comincia a respirare aria delle sue valli perché si profila Pinzolo e s'annunciano i tornanti di Campo Carlo Magno. Sono ancora in avanscoperta Angelucci e compagni, sono applausi anche per Masciarelli, Van Vliet, Vanderaerden, Mantovani, Paganessi, Amadori, Piva, Roche, Salvador, Ghiotto, Cavallo, Milani e Demierre, però è una situazione provvisoria e con tutto il rispetto dovuto a questi garibaldini, mi domando cosa frulla nel capo dei campioni, cosa pensano i «big», se hanno voglia di lottare, se Visentini avrà qualche problema o se tutto andrà liscio.

I campioni entrano nel vivo della corsa con gli assalti di Lemond, ma più che assalti sono piccoli fuochi, piccoli tentativi. Più volte l'americano cerca di cogliere in fallo la maglia rosa e sempre Visentini risponde con scioltezza e autorità. Bene anche Moser, meno bene Saronni poiché quando siamo in cima, quando piccoli fiocchi di neve accarezzano Madonna di Campiglio e Campo di Carlo Magno, il quartetto di Paganessi, Salvador, Roche e Demierre precede di 50" il drappello di Visentini, Lemond e Moser e di 1' 40" la fila comprendente Saronni. Niente di speciale perché Saronni rientra in discesa dove il più svelto e il più audace è Van der Velde il quale piomba sui primi per squagliarsela, per tagliare la corda senza degnare di uno sguardo Salvador e compagni.

Naturalmente resta da vedere cosa succede alle spalle dell'olandese. L'ultimo tratto, secondo la cartina di Torriani, dovrebbe essere una stradina che s'inerpica, ma è una cartina fasulla, è più pianura, anzi più discesa che salita, è un arrivo in quota piuttosto facile. Ci fosse Bontempi, dico fra me, avrebbe modo di vincere, e comunque vedo Bombini sbucare dal gruppo dei capitani, vedo Pagnin che avanza, vedo Visentini che si difende soffocando l'iniziativa di Lemond, e finiscono tutti in un mucchietto di uomini di alta classifica, tutti a braccetto senza colpo ferire.

Complimenti a Van der Velde, complimenti a Salvador, a Bombini, a tutti quelli che hanno osato. Intanto il Giro conta i giorni che lo separano dalla conclusione di Merano e voltando pagina annuncia la ventesima e terz'ultima prova che ci porterà in quel di Bassano del Grappa dopo un viaggio di 179 chilometri. Probabile un finale senza riflessi nel foglio dei valori assoluti perché il terreno è senza dislivelli e perché l'indomani andremo sui quattro colli dolomitici, andremo a verificare chi è il più forte e il più completo.

Gino Sala

La stanchezza dipinta sul viso scavato di Moser. Sotto la maglia rosa Visentini

Saronni: «Quanto freddo! Mi accontenterei del secondo posto»

Dal nostro inviato

PEJO TERME — *Passano i giorni, passano le montagne e la maglia rosa resta sempre addosso a Visentini. Perfino la neve e il freddo, che ieri hanno fatto gelare le ossa a tutta la carovana, non sono riusciti ad intralciare la marcia (quasi trionfale) del leader del Giro. Ieri nella dura salita che portava a Campo Carlo Magno, Visentini non ha mai avuto problemi. I suoi avversari più pericolosi, Saronni, Moser e Lemond, gli stavano a ruota come soldatini disciplinati. Anzi: Saronni, quello più temuto, perdeva oltre 45" e solo nella successiva discesa riusciva a recuperare. A questo punto, con Moser e Lemond che per motivi diversi non sembrano in grado di fare granché, l'interrogativo è questo: Visentini ha ormai definitivamente stracciato tutta la concorrenza? A vederlo, al controllo medico, Visentini mostra la stessa placida tranquillità di un impiegato delle poste «va bene così, del resto non possono certo dare di più. Non ho mai avuto problemi. Anzi: ho quasi sempre guidato io il plotoncino degli inseguitori. Perché mi voltavo indietro? Negli ultimi chilometri cercavo qualcuno che mi desse il cambio. Però non ho trovato molta collaborazione e così sono andato avanti per la mia strada». Tossiva, Visentini, e Roberto Boifava, suo direttore sportivo, con la tenerezza di una mamma gli metteva un asciugamano sulle ginocchia.*

— Scusa, Visentini, ti senti già padrone di questo Giro?

«Questo non lo sò, però mi sento bene. Poi sono gli altri che devono attaccare. E questo mi rincuora perché sono convinto che ormai siamo tutti allo stesso livello. Abbiamo consumato molte forze, e chi deve attaccare è più in difficoltà».

E gli altri? Che dicono di Visentini predatore del Giro? Giuseppe Saronni è arrivato al traguardo grigio in volto e un po' sfatto. Tossicchiava continuamente. «Troppo freddo, non riuscivo a pedalare bene. Visentini è bravo a difendersi e lo non so proprio come attaccarlo. Mi accontenterei a questo punto del secondo posto. Sono anche un po' stanco e non ho più la volontà di una volta di affrontare le volate. No, rassegnato non sono: purtroppo non intravvede delle vie d'uscita».

Francesco Moser, dopo l'arrivo, è schizzato come un fulmine in albergo a fare una doccia. «Anch'io ho sofferto il freddo, però le gambe erano a posto. Visentini si è difeso bene anche se era incerto su come comportarsi. Scappava continuamente per scrollarsi di dosso Saronni. Dopo, quando ha visto che non ce la faceva, ha lasciato l'iniziativa a Lemond. Non sò se Visentini abbia definitivamente vinto il Giro, certo ogni giorno che passa gioca a suo favore. Rimane il «tappone»: la prima salita è molto dura. Se qualcuno scatena subito la bagarre, Visentini può trovarsi in difficoltà».

Per Alfredo Martini, commissario tecnico della nazionale, tutti i giochi sono ancora aperti. «In questo Giro, che non ha giorni di riposo, può succedere di tutto. Basta una giornata di stanchezza. Visentini deve guardarsi soprattutto da Lemond che, adesso, tenterà il tutto per tutto».

Dario Ceccarelli

ARRIVO

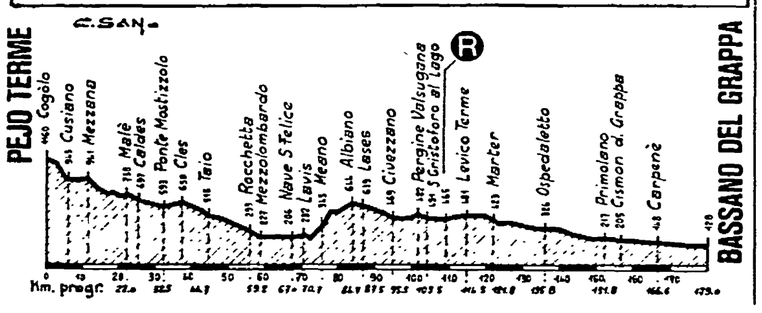
1) Johan Van der Velde (Panasonic) km 211 in 5 ore 45' 19", media 36,662
2) Salvador (Gis Gelati) a 7"
3) Bombini (Vini Ricordi) a 10"
4) Roche (Carrera) a 32"
5) Paganessi (Sammontana) a 32"
6) Pagnin a 1' 21"
7) Lemond a 1' 39"
8) Saronni a 1' 39"
9) Visentini a 1' 39"
10) Moser a 1' 39"

CLASSIFICA

1) Roberto Visentini (Carrera) in 88 ore 28' 38"
2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 1' 02"
3) Moser (Supermercati Brianzoli) a 2' 14"
4) Lemond (La vie Claire) a 2' 26"
5) Corti (Supermercati Brianzoli) a 4' 49"
6) Chioccioli a 6' 58"
7) Giovannetti a 8' 03"
8) Da Silva a 8' 56"
9) Bombini a 10' 49"
10) Ruttimann a 10' 54"

COLNAGO
la bici dei campioni

Clément Gruppo Pirelli
IL TUBOLARE



REGIONE PIEMONTE
UNITÀ SOCIO-SANITARIA LOCALE N. 24
Via Martiri XXX Aprile, n. 30 - COLLEGNO

Avviso di licitazione privata

Il Comitato di gestione dell'USSL 24, intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione di:
— lotto a) q.li 30.000 olio combustibile fluido 3/5
— lotto b) litri 400.000 di gasolio uso riscaldamento
occorrenti ai presidi e servizi esistenti e operanti nel territorio dei comuni di Collegno e Grugliasco, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato d'appalto
Le consegne dovranno essere effettuate, franche di ogni spesa, nei vari depositi di ogni singolo presidio, a cura della ditta aggiudicataria
Come meglio specificato nel capitolato speciale e nella lettera d'invito che verranno successivamente diramati, le offerte, per ciascun lotto, dovranno indicare le variazioni percentuali sulle quotazioni di mercato riportate dal listino CEE (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ogni venerdì), che sostituisce, pro-tempore il listino CPP (Gazzetta Ufficiale n 182 del 5/7/1982) alle voci corrispondenti «Olio combustibile fluido, viscosità 50° C superiore a 3° E fino a 5° E, merce resa franco domicilio consumatore» e «Gasolio da riscaldamento, merce resa franco domicilio consumatore».
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata da L. 3 000, dovranno pervenire alla Segreteria della Presidenza dell'USSL 24, via Martiri XXX Aprile n. 30, Collegno, entro e non oltre le ore 12 del 24/6/1986. Nella domanda la ditta dovrà allegare una dichiarazione autenticata, nei modi di legge, resa dal legale rappresentante della società, dalla quale risulti che la ditta non si trova in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 113/81.
Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese, alle condizioni e con le modalità previste dall'art 9 della legge 30/3/1981, n. 113 e dal bando di gara. Le domande di invito non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante
Il presente avviso è stato inviato, in data odierna, per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. L'avviso integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara.
Collegno, 23 maggio 1986

IL PRESIDENTE reg. Giuseppe Facchini

COMUNE DI COLLEGNO

IL SINDACO rende noto
che il DPGR del Piemonte n. 8831 del 4 ottobre 1985 di approvazione della variante al PRGC conseguente all'approvazione del progetto relativo al potenziamento della stazione ferroviaria con i relativi allegati, è depositato nella Segreteria comunale, è esposto a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del piano presso la ripartizione tecnica e che lo stesso è stato inviato alla Città di Torino quale Comune capoluogo del Comprensorio.

IL SEGRETARIO GENERALE Edoardo Sortino — IL SINDACO Luciano Manzi

La morte del calciatore del Vicenza

Caso-Scaini Per il Pm è «omicidio colposo»

ROMA — Il calciatore Enzo Scaini era entrato in clinica per un normale intervento al ginocchio, ma non si risvegliò dall'anestesia e morì per complicazioni cardiocircolatorie. A più di tre anni di distanza il magistrato che ha condotto l'inchiesta, ha chiesto il rinvio a giudizio per «concorso in omicidio colposo» l'allora presidente del Lanerossi Vicenza Dario Maraschin, il medico della società veneta Francesco Binda e i tre sanitari (i cardiologi Albareta Capua ed Egidio Scaduto l'anestesista Domitilla Bracandoro). Il pubblico ministero Davide Iori ha invece chiesto il proscioglimento con formula piena del professor Lamberto Perugia che operò lo sfortunato atleta presso la clinica romana di Villa Bianca. In pratica è stata accolta la tesi dell'avv. Pannain che ha assistito nel procedimento legale il sanitario, che ha sostenuto che l'intervento chirurgico fu eseguito correttamente. Perugia commise soltanto due leggerezze: non acquisì la documentazione medica di Scaini depositata presso la società calcistica e fece firmare in bianco la cartella di ricovero al calciatore. In particolare il magistrato si sofferma sul comportamento del presidente e del medico del «Lanerossi», i quali in occasione dell'intervento, non avrebbero comunicato al professor Lamberto Perugia, che Scaini soffriva di scompensi cardiaci. Questa circostanza, come ha confermato una perizia, fu tra le cause principali del decesso. Il magistrato osserva che la mancata consegna all'«équipe» chirurgica della documentazione medico-sportiva di Scaini in possesso della società non consentì di conoscere le gravi alterazioni cardiache di cui il calciatore soffriva. La morte dell'atleta secondo Iori fu casualmente legata all'intervento e una maggior conoscenza della situazione avrebbe potuto suggerire «un'altra valutazione della potenzialità rischiosa che avrebbe caratterizzato l'intervento». Le perizie fatte durante l'istruttoria hanno confermato che Scaini morì per una «asistolia insorta nell'immediato decorso post-operatorio, casualmente legato al trattamento chirurgico-anestesiologico».

Dopo aver rilevato che «un esatto giudizio medico-sportivo conduceva verso una dichiarazione di non idoneità dell'atleta a continuare la sua attività, il magistrato osserva che proprio per questa inidoneità l'intervento non era né urgente né necessario, proprio perché le condizioni cardiache del paziente lo sconsigliavano».

Laura Garrone in ascesa a Parigi

PARIGI — Laura Garrone ha brillantmente superato il terzo turno degli Internazionali di Francia eliminando la testa di serie n. 10, la statunitense Zina Garison, per 6-2, 6-2. La diciannovenne milanese, campionessa mondiale juniores l'anno scorso, vinse proprio al Roland Garros nel 1985 il titolo juniores. Sempre nel settore femminile la statunitense Martina Navratilova, n. 1, e la cecoslovacca Helena Sukova, n. 6, hanno superato il turno eliminando, rispettivamente, la tedesca occidentale Claudia Porwick (6-3, 6-3) e la danese Tina Scheuer Larsen (6-4, 6-1). Nel singolare maschile Andres Gomez (Ecu) ha battuto Kent Carlsson (Sve) 7-5, 7-6 (7-4), 5-7, 6-3 e Guy Forget (Fra) ha battuto Eric Jelen (Rfg) per 6-2, 6-1, 6-2.

La nazionale di sci inizia a sudare

MILANO — Tempo di spiagge e mare, ma tempo anche per la ripresa degli allenamenti delle squadre nazionali di sci alpino. Gli atleti della «A» di slalom si ritroveranno dal 2 al 6 giugno ad Alagna Valsesia (Vercelli) per uno stage sciistico sulle nevi del Monte Rosa. Gli atleti convocati sono Ivano Camozzi, Ivano Edalini, Roberto Erlacher, Carlo Gerosa, Heinz Holzer, Richard Pramotton, Roberto Spampatti, Alberto Tomba, Marco Tonazzi ed Oswald Toetsch. Con loro ci saranno gli allenatori Tino Pietrogianna, Tullio Gabrielli, Gustavo Thoeni ed il preparatore atletico Guido Guidi Vittur. Il 3 giugno riprendono la preparazione anche i discesisti della squadra «A». Il ritrovo è fissato a Brunico dove, sotto la guida dei tecnici Walter Blanc, Luciano Zanier e Massimo Barzaghi svolgeranno un ciclo di preparazione a secco gli atleti Carlo Cerruti, Luigi Colturi, Alberto Ghidoni, Michael Mair, Ivan Marzola e Giorgio Piantanida.

Totocalcio

Ascoli-Samb	1
Cagliari-Brescia	1 X
Campobasso-Arezzo	X
Cesena-Cremonese	1
Genoa-Bologna	1 X
Lazio-Empoli	1 X
Palermo-Vicenza	1 X
Perugia-Catania	1
Pescara-Monza	1
Triestina-Catanzaro	1
Trento-Reggiana	1 X 2
Foggia-Messina	1
Pontedera-Alessandria	X 1 2

Totip

PRIMA CORSA	1 1 X 2
SECONDA CORSA	2 X 1 X 1 2
TERZA CORSA	1 1 X 2
QUARTA CORSA	1 1 1 X
QUINTA CORSA	X X 2 1 2 X
SESTA CORSA	X 2 2 X
SUPERTOTIP SETTIMA CORSA	1 1
OTTAVA CORSA	X 2

Inchiesta sul Totonero

Corsi interrogato dà una mano ad Allodi e accusa Carbone

Nostro servizio

TORINO — Tito Corsi, il general-manager dell'Udinese, ha cercato per quasi sette ore di difendersi disperatamente dagli attacchi di Giuseppe Marabotto, il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta sul calcio scommesse. Il manager dei friulani, una dei personaggi più pesantemente inquisiti, ha adottato una intelligente linea difensiva, ma che probabilmente non gli basterà per disfare il castello costituito dagli elementi che già fanno parte dell'inchiesta. Tutto parla contro di lui e l'Udinese.

Corsi ha scaricato su Carbone buona parte delle colpe delle quali si sarebbe macchiato; in sostanza ha detto che si era avvalso dell'organizzazione clandestina perché non ne poteva fare a meno. Quanto poi alla partita Napoli-Udinese, quella in cui è coinvolto anche Italo Allodi, Tito Corsi ha risposto a Marabotto che l'incontro c'era stato ma non per combinare la partita. Insomma, per quel match, finito 1-1, ci sarebbero solo le invenzioni di Carbone.

Con abbondanza di particolari di chiarimenti Corsi ha insomma cercato di scagionarsi. È difficile dire se ci sia riuscito o no. Un fatto è certo, ha toccato un po' tutti gli argomenti che gli venivano contestati (il piano per favorire l'Udinese e quello per danneggiare la Fiorentina a favore di futuri acquirenti), ha ammesso di aver agito in prima persona e non su indicazione del presidente dei friulani, Lamberto Mazza.

Tito Corsi sarà ascoltato nella prossima settimana anche dall'Ufficio inchieste. Se ne occuperà niente meno che Corrado De Biase, i cui collaboratori, Laudi e Porceddu, ieri a Torino hanno interrogato una caterva di tesserati. Innanzitutto il cagliaritano Chinellato, ascoltato anche da Marabotto, il quale ha ammesso di aver giocato al toto-nero anche per partite del Cagliari, tutte vinte però.

Patetica la difesa del Palermo, inquisito per le partite con la Lazio e il Perugia, finite entrambe in parità. I siciliani hanno già parecchi giocatori sotto inchiesta, ieri sono stati interrogati il presidente Matta e il consigliere Schillaci.

Vittorio Dandi

Oggi e domani la Coppa Campioni in Portogallo

La Pro Patria di super Cova vuole fare tris in Europa

Atletica

Dal nostro inviato

LISBONA — Beppe Mastropasqua, Alberto Cova e Giorgio Rondelli sono la *trojka* della Pro Patria Freedent, la più antica società d'atletica del nostro Paese in Portogallo da ieri per difendere, oggi e domani, il titolo di campione d'Europa. Beppe Mastropasqua è il presidente del club, Alberto Cova il guerriero portabandiera, Giorgio Rondelli l'allenatore-fratello dei mezzofondisti. La Coppa dei Campioni è una delle rare occasioni in cui l'atletica — il più individuale degli sport — si fa vicenda di collettivo: uno per tutti e tutti per uno. E la Pro Patria nella bella capitale portoghese ha un sogno: eguagliare i tedeschi di Wattenscheid nel numero delle vittorie. I tedeschi federali la Coppa l'hanno vinta tre volte: nel '75, nel '77 e nel '78. I milanesi l'hanno vinta nell'84 a Milano e l'anno scorso a Haringey, nei pressi di Londra.

La Pro Patria ha da poco superato i cento anni di vita e tra i sogni del suo presidente c'erano il Campionato italiano di società e la Coppa dei Campioni. I sogni son diventati realtà assieme alle tre medaglie d'oro del suo guerriero e siccome i sogni non muoiono mai, ora c'è quello di conquistare il terzo trofeo e di garantirsi il sogno del *poker*.

Alberto Cova, un guerriero esile con gambe sottili, con nervi pronti a scattare, con un carattere aspro e sospettoso e con un cuore grande, è sempre disponibile alla lotta per il suo club. Alberto non dimentica di dover molto di quel che ha vinto al fatto di aver assunto in un club che l'ha sempre aiutato e quando il club ha bisogno di lui non dice mai di no. Anzi, è più indispensabile alle esigenze del club che a quelle della Nazionale (anche se l'hanno scorso ha contribuito non poco a salvare gli azzurri dalla retrocessione in serie B in Coppa Europa).

La Pro Patria ha perso alcuni dei suoi campioni e non è forte come l'anno scorso. Ma saprà battersi contro i campioni di Francia, di Spagna, del Portogallo, dell'Inghilterra, della Germania Federale, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia.

In Italia è tornato il tempo dei club militari — Fiamme Oro e Fiamme Gialle — e forse la Pro Patria tra una ventina di giorni sarà sconfitta nella lizza per la conquista dello scudetto tricolore ma in Europa può ancora sognare.

In Coppa quel che conta è vincere, raccattare punti da mettere in classifica e quindi non sarà il caso di sperare in grandi prestazioni tecniche. Ma è certo che la battaglia sarà dura, ricca di *thrilling*, di sorprese, delle lacrime di chi ha sciupato e della gioia di chi si è superato.

La Coppa l'hanno vinta tre volte i tedeschi federali del Wattenscheid, due volte gli italiani del Fiat Iveco di Torino, delle Fiamme Oro di Padova e della Pro Patria di Milano, una volta gli italiani dell'Alco Rieti e i cèchi del Dukla di Praga.

Siamo qui sperando di raccontarvi la terza volta della Pro Patria.

Remo Musumeci

NELLA FOTO: a fianco al titolo, Alberto Cova

Domani il Premio Turati con Svelt vedette

Ippica

Con la disputa del milanese premio Turati si avvia a conclusione il primo nucleo delle grandi prove di galoppo, conclusione che sarà siglata l'8 giugno prossimo con il premio Milano, in programma sulla stessa pista di San Siro. Sette i cavalli dichiarati partenti domenica per questa edizione del Turati. È il secondo confronto di quest'anno fra puledri ed anziani, un cimento che si ripropone fra soggetti di differenti generazioni e che domenica scorsa a Roma, in occasione del premio Presidente della Repubblica, ha visto il trionfo degli anziani. Per il Turati, dunque, vedremo di nuovo in campo il tre anni Svelt (secondo a tavolino nel Pisa e primo nel Parioli), cavallo di classe ed a suo agio sulla distanza; contro Svelt, in primo luogo il duo della scuderia Scorpion, un duo composto da Saratoga Spring, il tre anni recente vincitore del Nearco, e dell'anziano e volitivo Katell. Non molte le chances, almeno sulla carta, concesse sia a Golden Boy che a Life on Mars, rientrato, quest'ultimo, con qualche impaccio, ed un grosso interrogativo sul comportamento di Alex Nurejev, primo in marzo ma poi naufragato sia nel Parioli che nel Derby. Infine, l'ospite di turno, il quattro anni inglese Efisio, un eccellente allievo di John Dunlop, in ottimo spolvero nel corso della passata stagione, ma che quest'anno non è ancora riuscito a fornire una prova convincente del suo indubbio valore.

v. b.

l'Unità Rinascita
'86
ABBONARSI PREMIA

Tariffe l'Unità

	anno	6 mesi
7 numeri	194.000	98.000
6 numeri(*)	155.000	78.000
5 numeri(*)	130.000	66.000

* senza domenica

Tariffe Rinascita

anno	72.000
6 mesi	36.000